



Una sequenza Da Ugo Fantozzi a Paolo Villaggio. E la copertina del cofanetto edito da Einaudi

Il cofanetto

**Il paradosso, l'iperbole
il grottesco**

Ha rivelato come nessun altro i paradossi più devastanti di un'Italia consumistica e servile. Tutti i personaggi interpretati da Paolo Villaggio in un cofanetto edito da Einaudi: «Villaggio. Kranz, Fracchia, Fantozzi... Il meglio degli sketch di un genio che ha segnato un'epoca (pagine 106+ dvd, a cura di Arianna Rostagno, regia di Gianni Ubaldo Canale, euro 24,00). Nel libro, «L'epopea di una maschera», Valentina Pattavina racconta l'intero percorso artistico dell'attore.

Il dvd, diretto da Gianni Canale, raccoglie il meglio delle apparizioni televisive di Villaggio: dal sadico e aggressivo professor Kranz «tettesco di Germania» allo strisciante Giandomenico Fracchia, con la straordinaria partecipazione dell'umile ragionier Fantozzi. Il dvd contiene anche un'intervista filmata per questa edizione.

AI LETTORI

Per uno spiacevole errore nella pagina di ieri sugli adolescenti è saltato il nome dell'autore del «logo»: Omino71 firma il bambino con il cappuccio

l'aggio, ha pubblicato con l'editore sovversivo Einaudi un cofanetto che contiene un libro su di me e un disco che i bamboccioni chiamano un DDT.

Allora veniamo alla noce in questo testicolo, è un libricino piccolo picciò e in questo BBUT io vengo trattato come un povero mentecatto sfigatissimo con una figlia Mariangela che assomiglia ad una scimmia da circo, che la notte Natale i dirigenti della mega ditta la irridievano chiamandola «Cita». Che mia moglie la signora Pina che io sinceramente «qui lo dico e qui lo nego» vorrei tanto cambiarla alla pari con un travestito brasiliano, ha un alito fognato e i capelli color topo. Per di più in questo cofanetto avete trovato la sfrontatezza che la signorina Silvani mia collega di stanza è un cesso, mentre invece

fa gola a molti e spesso dei gruppi di giovani bulli spesso e volentieri, dice lei, han cercato di stuparla... struparla... sturlarla insomma avete capito. E poi una cosa che non sopporto è che mia figlia venga chiamata «babuina» invece che bambina. Il mio nome poi viene perfidamente con voluta perfidietà storpiato: Fantocci, Pupazzi, Scagnozzi e anche Cagazzi! Vi rendete conto io mi chiamo rag. Ugo Fantozzi e sono un uomo ingnorante d'accordo, poco competitivo ma sono onesto e al massimo dei reati ho rubato in ufficio delle matite rosse blu e delle gomme.

State attenti tutti voi che io sono caro e buono ma adesso il troppo strozza e mi rivolgo purtroppo ad un avvocato d'ufficio da battaglia e vi mando ad Alcatraz o a Guantanamo. ●



LA POLITICA E LA FELICITÀ

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.beppe Sebaste.com



Frammento di romanzo sul tema: che rapporto c'è tra la felicità e il tipo di governo?

Il governo Berlusconi, il peggiore in Europa dal 1945, permise a noi italiani di mantenere un alibi comodo come una felpa, l'ipocrisia di una speranza a cui potevamo rinviare. Quando finì, e «i nostri» presero il timone, fummo come i tedeschi dopo il crollo del muro di Berlino: non c'era più un'altra possibilità, un'alterità. Orfani di un'immaginazione, il mondo tornò piatto. Sotto Berlusconi si creò un'ampia e nebulosa fratellanza: la violazione della democrazia ci indignò senza metterci in discussione, creò convergenze morali tra persone oggettivamente divergenti, il locatario e il locatore, il datore di lavoro e il salariato, senza intaccare il costo dell'affitto o le ore di lavoro. Manifestavamo insieme in una baldoria contenuta, non la Resistenza, ma l'ossimoro della festa al capezzale del defunto che non muore. In realtà eravamo tanti a non volere che finisse la dittatura di una maggioranza triviale che ci rendeva per incanto più nobili e belli. La nostra appartenenza non aveva bisogno di ritocchi, nemmeno di essere stritata; un'identità che non si sgualciva e spiegazzava come il lino, ma solida come un abito in microfibra; che conteneva l'illusione poco innocente che la politica fosse quella, che riguardasse tutti in forma pulita e ideale, con una parte evidentemente buona con cui stare: senza entrare nel merito delle cose che, nella brevità della vita, decidono la felicità o infelicità e, en passant, la miseria o l'agio. Onore, giustizia e altre nitide illusioni luccicavano sulle nostre tavole, nessuno a dire che la simpatica canaglia faceva ciò che da sempre fanno le destre, ma scoperciando gli altari, levando il velo e la sacralità di regole e abitudini che magicamente rendono l'insopportabile sopportabile, l'intollerabile paesaggio consueto... ●